

Violentissime cariche al momento in cui i lavoratori uscivano dal comizio al Lirico

Un brutale e ingiustificato intervento della polizia ha provocato i gravi incidenti verificatisi a Milano

La ricostruzione dei fatti — La tragica fine della guardia di P.S. Antonio Annarumma — Parlano i testimoni oculari — Il dottor Pulitanò, giudice del tribunale di Milano: « Non ho sentito alcuna intimazione di squillo di tromba » — La versione del magistrato è stata confermata anche da operai e dirigenti sindacali

(Dalla prima pagina)

tori erano stati subito zittiti. Dietro il cortina, dopo l'ufficialità della polizia, improvvisamente, forse perché bloccata dalla folla che uscendo si ammassava sulla strada davanti al Lirico, la camionetta faceva una brusca sterzata sulla via Rastrelli, travolgendo due persone. Dalla folla di lavoratori salivano le prime proteste. A questo punto è cominciata l'aggressione. Una colonna di gipponi si era disposta nei pressi del Lirico. Questa presenza, dopo l'incidente della camionetta, tendeva ad esasperare gli animi. Alcuni parlamentari, sindacalisti e lavoratori invitavano gli ufficiali della colonna a farla retrocedere. A questo punto i gipponi hanno cominciato a fare marcia indietro. Tutti hanno pensato che l'appello alla ragione avesse vinto. Si sono levati dalla folla degli applausi. I lavoratori volevano concludere — perché questa era la loro volontà — la manifestazione nella massima calma affidando le loro ragioni a una città che parlava già da sola col suo sciopeo generale. Invece, improvvisamente, l'aggressione. I gipponi, dopo essere indietreggiati, sono ripartiti come una furia dirigendosi sulla gente che davanti al Lirico si trovava sulla strada. Molti hanno rischiato di essere investiti. Poteva essere una strage premeditata. A questo punto, con le camionette lanciate in un folle e assurdo carosello, sono cominciate anche le cariche. I poliziotti balzati a terra si sono lanciati su tutti. Sono partiti i primi candelotti lacrimogeni. Un fumo acre ben presto ha avvolto il teatro Lirico mentre sindacalisti, compagni, lavoratori invitavano alla calma, a non « accettare la provocazione ».

Ma era difficile contenere lo sdegno per questa ingiustificata aggressione. Gli scontri si sono moltiplicati. Can-

gente era indignata. Due persone erano appena state investite. Ho chiesto allora agli ufficiali che guidavano la colonna di far indietreggiare i gipponi. La colonna ha cominciato a fare marcia indietro spostandosi di circa 40 metri. La ragione aveva avuto il sopravvento? Improvvisamente, a sirene spiegate, i gipponi si sono lanciati contro la folla che assiepeva la strada. E' stata una cosa così improvvisa che ancora mi domando come non ne sia uscita una strage. I gipponi hanno puntato direttamente sulla gente ».

Ecco la testimonianza del dott. Domenico Pulitanò, giudice del tribunale di Milano, sull'origine degli scontri: « Stavo chiacchierando con un conoscente in via Larga, davanti al Lirico. Intorno gruppi non troppo folli di persone che ascoltavano il comizio. Ad un certo punto arrivò il corteo del movimento studentesco, poi gli anarchici, infine i marxisti-leninisti... la folla si aprì per lasciarli passare, poi si richiuse. La polizia sopraggiunse a questo punto. Ho sentito delle grida rivolte agli agenti: « Andate via! State lontani... ». Sarà anche successo qualcosa che io non ho visto... Comunque le camionette fecero marcia indietro, sembrava che tutto si accomodasse. Invece improvvisamente le sirene cominciarono ad ululare, le camionette partirono in carosello e furono lanciati i lacrimogeni. Io non ho sentito alcuna intimazione di squillo di tromba... E' stata un'aggressione ad una manifestazione pacifica... certo, adesso si invocherà il pretesto delle grida sediziose che per l'art. 20 del testo unico fascista di pubblica sicurezza, bastano a giustificare l'intervento della polizia... ».

La versione del magistrato è stata confermata da altri testimoni. « I poliziotti sembravano impazziti, bastava un grido perché lanciassero bombe lacrimogene; i conducenti delle macchine guidavano con gli occhi sbarrati, tremando, parevano colti dal panico di essere circondati... ».

Sola, dirigente del sindacato ferroviari, racconta: « Sono uscito dal teatro. C'era un gruppo di giovani appartenenti ai gruppetti estremisti che fischiavano la polizia. Poi, improvvisamente, è cominciato il carosello dei gipponi, le cariche, il lancio dei candelotti lacrimogeni, con poliziotti che si accanivano contro questo o quel lavoratore e agenti in borghese che davano ordini contraddittori. Chi invitava a picchiare, chi invece a smetterla. Ad un certo punto, ho visto una camionetta scontrarsi violentemente con un gippono. L'agente che si trovava al fianco dell'autista del gippono, per il tremendo urto, ha sfondato con la testa il vetro del parabrezza. Immediatamente alcuni poliziotti lo hanno soccorso. Era svenuto e perdeva abbondantemente sangue. Un'Alfa Romeo della polizia lo ha caricato e, immagino, portato subito in ospedale. Mi sono trovato, ad un certo momento, addosso ad una vetrina con alcune altre persone. Attorno a noi sei o sette poliziotti. Qualcuno inferocito incitava gli altri ad « ammazzarli tutti ». Poi un agente in borghese è venuto a prenderli e se li è portati via. Ho visto anche sparare a zero i candelotti lacrimogeni. Così è morto lo studente di Pisa ».

Tutte le testimonianze concordano.

Giovanni Pesce: « Ero davanti al Lirico e seguivo i comizi sindacali attraverso gli altoparlanti. Ho visto sfilare gruppi di giovani. Gli ultimi a passare sono stati quelli di un gruppo che si qualifica come Unione dei marxisti-leninisti. La polizia affiancava questi gruppi. Quando la folla dei lavoratori ha incominciato a uscire dal teatro, quest'ultimo gruppo si trovava già molto distante. Mi sono allora recato dai dirigenti della polizia, invitandoli a far ritirare lo schieramento di forze di PS che avrebbe potuto causare incidenti. Una jeep, ha in quel momento investito due operai. Intanto i camion stavano indietreggiando tra gli applausi degli operai. Improvvisamente poi sono avanzati a 70-80 km. orari si sono diretti sulla folla. Da tutto quanto ho visto risulta in modo evidente che i gruppi estremisti — che erano già passati — non hanno nulla a che vedere con la carica del camion, la cui responsabilità è totalmente della polizia ».

Chi era dentro il Lirico e chi si trovava fuori confermano la meccanica della provocazione.

Ficara, operaio della Pirelli: « Stavo uscendo al termine della manifestazione. Era tutto tranquillo. Ad un tratto sono stato bloccato dalla gente che rientrava. Fuori improvvisamente sono cominciate le cariche ».

Un operaio: « Sono uscito dal Lirico quando tre quarti del pubblico erano ancora dentro ed ho visto una colonna di 8-10 automezzi della polizia fermi all'altezza di via Rastrelli. Un gruppo di un centinaio di persone era davanti agli automezzi. Io ed altri ci siamo avvicinati ed abbiamo invitato la polizia ad invertire la marcia o almeno a non venire avanti affinché la gente che stava uscendo potesse allontanarsi e non si esasperassero gli animi. Dopo pochi minuti cominciarono a retrocedere di qualche decina di metri lentamente e poi più velocemente staccandosi così dal pubblico. Ma subito ripartivano a tutto gas contro la gente con il proposito evidente di investire il gruppo che era in mezzo alla strada in attesa di amici e compagni ancora all'interno ».

Questo clima di violenza si è sviluppato per oltre un'ora, in mezzo a ordini, contr'ordini, grida. Si sono visti agenti insultarsi per ragioni opposte: chi incitava a colpire e a picchiare, chi invece alla calma. Alcuni sono stati visti estrarre la pistola.

Il sen. Giovanni Brambilla, di fronte a questa incredibile aggressione, ha chiesto del questore, ha potuto parlare solo con il vice questore Palumbo invitandolo a far ritirare immediatamente gli agenti.

Successivamente in Prefettura parlamentari e sindacalisti hanno denunciato la violenza. Il segretario della Camera del lavoro, Venegoni, ha ricordato di avere ammonito la Questura a non inviare la polizia. Non ce n'era bisogno. La giornata, non c'è dubbio, sarebbe finita così come era cominciata: con una responsabile e civile manifestazione di lotta sindacale.

vile, manifestazione di lotta sindacale. La provocazione poliziesca invece ha voluto fustigarla con gravi incidenti che un giovane di 22 anni, un agente della Bicocca, ha pagato con la vita. Ma chi ha voluto gli incidenti? Del Lirico? Chi ha scagliato senza ragione, gli agenti contro i lavoratori? Sono interrogativi a cui bisognerà dare una risposta.

Si sa che nelle caserme della polizia di Milano ci sono continue manifestazioni di insofferenza. Anche la notte scorsa in numerose caserme, compresa quella della Bicocca, si sarebbero avute proteste. Gli agenti sono soggetti a turni massacranti. Ma chi, in questa Repubblica fondata sul lavoro, può prendersi l'arbitrio di mandare colonne di poliziotti per una provocazione così grave?

MILANO, 19.

Sul modo in cui è nata e si è poi sviluppata la provocazione poliziesca davanti al Lirico, quando, terminato il discorso dell'ultimo oratore, iniziava lo sfollamento del teatro da parte dei lavoratori, è quanto mai significativa la stridente discrepanza che balza agli occhi dalla lettura delle dichiarazioni fatte dal prefetto, dott. Mazza, ai dirigenti sindacali, e delle affermazioni contenute, invece, nel comunicato firmato poi dallo stesso prefetto e dal questore Guida.

Quando, subito dopo i primi imprevisti caroselli compiuti con i grandi « gipponi » lanciati senza alcun preavviso contro la folla che stava uscendo dal teatro, i dirigenti sindacali si sono recati dal prefetto, il dott. Mazza, rispondendo alle proteste del compagno Venegoni e del compagno Perotta, segretari della Camera del lavoro, ha detto: « L'inizio degli scontri era da attribuirsi a uno sciagurato incidente ».

Non vi è alcun dubbio che con questa frase il prefetto si riferiva esattamente all'investimento dell'oratore, come è del resto evidente da quanto è stato detto da parte di una delle « jeep » che svolgevano in via Rastrelli, di due persone scaraventate a terra, una giovane e un uomo anziano.



MILANO — Un momento degli scontri per le strade del centro di Milano, dopo la carica della polizia.



L'agente Antonio Annarumma perito negli incidenti.

delitti sono stati scagliati anche verso le case; da terra sono stati raccolti bossoli cal. 9; due proiettili hanno forato una Opel bianca; alcuni fotografi sono stati caricati, picchiati, gli sono state tolte macchine e pellicole.

Le cariche si sono susseguite per oltre un'ora e mezzo nelle vie attorno al Lirico. Nel corso di una di esse un agente è morto. Come? La polizia dice che è stato colpito alla testa da un colpo contundente in seguito al quale avrebbe perso il controllo del gippono che stava guidando scontrandosi con un'altra jeep. Testimoni oculari, disposti a sostenere la loro testimonianza anche in Tribunale, affermano che il gippono, guidato dall'Annarumma stava tornando velocemente da una carica lungo la via Larga deserta, in mezzo alla nebbia dei gas lacrimogeni, quando si è scontrato con una jeep conciandola male. In seguito allo scontro l'Annarumma batteva violentemente la testa. Soccorso da alcuni poliziotti, venne messo vicino ai due veicoli immobilizzati da dove è stato trasportato in ospedale.

Verso le ore 14, per l'intervento energico dei dirigenti sindacali, le forze di polizia sono state ritirate. Il centro di Milano ha quindi riacquisito il tono pacifico, dimenticata che aveva prima dell'inizio della violenta aggressione davanti al Lirico.

Ma ecco i fatti come ce li hanno raccontati alcuni testimoni: l'on. Giuseppina Sacchi: «Dietro la camionetta c'era una colonna di gipponi carichi di poliziotti. La colonna si era attestata quasi nei pressi dell'uscita del Lirico. La

di un intervento della polizia, avvenuto proprio al momento dell'uscita dei lavoratori dal teatro Lirico: un intervento che non ha nessuna giustificazione, nemmeno adducendo il pretesto della presenza di gruppi estranei al movimento sindacale. La Camera del lavoro e le Unioni provinciali della CGIL e della UIL, che avevano già richiesto la non presenza della polizia, e che si erano assunte la responsabilità della normale andamento della manifestazione, sono state poste invece, improvvisamente e inaspettatamente, di fronte all'intervento scatenato e violento degli agenti.

« La morte di un agente suona una deplorazione che è in tutti i lavoratori e l'opinione pubblica hanno però il diritto a uno scrupoloso accertamento dello svolgimento dei fatti. Sono convinto che tale accertamento metterà in luce delle responsabilità che investono, oltre che tutto il problema dell'intervento delle forze di polizia nelle manifestazioni sindacali, anche responsabilità più specifiche della loro direzione, in ordine al comportamento avuto in questa circostanza. C'è un dato di fatto da tenere ben presente: le forze provinciali del MSI erano state mobilitate e concentrate a Milano nel corso della mattinata. Questa sera stessa si riunivano chiamando tutti i lavoratori a stringersi attorno alle loro organizzazioni politiche e sindacali per respingere ogni sorta di provocazione, per rafforzare la lotta contrattuale, per rinsaldare l'unità sindacale e l'unità politica di tutti i lavoratori. »

« I comunisti sottolineano ancora una volta come siano il grande padronato, le forze reazionarie interne ed esterne al governo a volere pescare nel torbido, a volere la politica della rissa dello scontro, della violenza. Perciò ogni forma di provocazione da qualsiasi parte venga va fermamente respinta. »

« La più ampia vigilanza democratica e di massa va assicurata nei luoghi di lavoro e in ogni manifestazione. Occorre portare al successo le grandi lotte unitarie dei lavoratori. Occorre ottenere una grande e vera svolta democratica del paese. »

Ferma presa di posizione di CGIL, CISL e UIL

Novella: « Gli incidenti sono stati determinati da un intervento della polizia che non ha nessuna giustificazione » — Storti: « Nessun pretesto è stato offerto dalla manifestazione che legittimasse l'intervento della polizia » — Il segretario della UIL Rufino afferma che i fatti di Milano « ripropongono in termini urgenti il problema della non partecipazione della polizia alle manifestazioni sindacali e sociali » — Le tre organizzazioni sindacali milanesi hanno indetto per oggi assemblee che si terranno in fabbriche e uffici

Il segretario generale della CGIL, compagno Agostino Novella, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione verificata ieri a Milano:

« Gli incidenti sono sorti quando la muscia dello sciopero risultava imponente, con una larga partecipazione di solidarietà popolare, e nella più grande calma, quando la ruscissima manifestazione unitaria del teatro Lirico era già terminata, tra l'entusiasmo generale. Gli incidenti sono stati determinati da

visamente e inaspettatamente, di fronte all'intervento scatenato e violento degli agenti.

« La morte di un agente suona una deplorazione che è in tutti i lavoratori e l'opinione pubblica hanno però il diritto a uno scrupoloso accertamento dello svolgimento dei fatti. Sono convinto che tale accertamento metterà in luce delle responsabilità che investono, oltre che tutto il problema dell'intervento delle forze di polizia nelle manifestazioni sindacali, anche responsabilità più specifiche della loro direzione, in ordine al comportamento avuto in questa circostanza. C'è un dato di fatto da tenere ben presente: le forze provinciali del MSI erano state mobilitate e concentrate a Milano nel corso della mattinata. Questa sera stessa si riunivano chiamando tutti i lavoratori a stringersi attorno alle loro organizzazioni politiche e sindacali per respingere ogni sorta di provocazione, per rafforzare la lotta contrattuale, per rinsaldare l'unità sindacale e l'unità politica di tutti i lavoratori. »

« I comunisti sottolineano ancora una volta come siano il grande padronato, le forze reazionarie interne ed esterne al governo a volere pescare nel torbido, a volere la politica della rissa dello scontro, della violenza. Perciò ogni forma di provocazione da qualsiasi parte venga va fermamente respinta. »

« La più ampia vigilanza democratica e di massa va assicurata nei luoghi di lavoro e in ogni manifestazione. Occorre portare al successo le grandi lotte unitarie dei lavoratori. Occorre ottenere una grande e vera svolta democratica del paese. »

locali avevano richiesto la non presenza della polizia durante le manifestazioni sindacali, assumendosi la responsabilità di mantenere l'ordine. Va perciò rilevato come l'intervento della polizia non legittimato da fatti oggettivi non favorisca l'ordine e come per altro l'instanza provocatoria di gruppi estremisti la cui provenienza divenne sempre più dubbia provochi effetti negativi nell'azione dei lavoratori. Occorre pertanto un immediato e rigoroso accertamento dei fatti dal quale si evincano le responsabilità di ciascuno. Questo esigono i lavoratori e l'opinione pubblica onde evitare che su fatti tanto dolorosi possano innestarsi odiose speculazioni che coinvolgano la responsabilità dei sindacati Donami la segreteria confederale della CISL valuterà col legalmente la situazione anche in ordine al generale problema dell'impegno di forze di polizia nelle manifestazioni sindacali ».

Appello alla vigilanza della Federazione milanese del PCI

MILANO, 19.

La Federazione provinciale milanese del PCI ha preso posizione in merito alla gravissima aggressione poliziesca ai lavoratori pacificamente convenuti al teatro Lirico per il comizio delle organizzazioni sindacali con un documento ciclostilato e diffuso a migliaia di copie.

Nel comunicato, dopo un'analisi della vicenda e una denuncia della responsabilità della polizia nel far degenerare la manifestazione, si rileva a proposito degli industriali che « il grande padronato sente di essere isolato di fronte alla opinione pubblica. Esso sente di essere battuto sul terreno di una lotta democratica e civile. Di qui il ricorso alle manovre provocatorie. »

« La grave presa di posizione dell'Assolombarda contro la decisione del Consiglio comunale di Milano di concreta solidarietà con i lavoratori in lotta è un aspetto di questi propositi reazionari aperti che giungono sino all'attacco alle istituzioni democratiche. Il fatto più grave ancora è che negli ultimi giorni e



MILANO — Lo scontro tra la jeep guidata dall'agente Antonio Annarumma e un altro joppono della polizia (Telefoto)

Un falso del Telegiornale

La Televisione si è subito precipitata ieri sera, nella prima edizione del Telegiornale alle 20,30, a dare interpretazioni faziose e addirittura provocatorie degli incidenti di Milano. Fra l'altro lo speaker, invece di dare lettura (come avrebbe dovuto) delle dichiarazioni rilasciate dai dirigenti sindacali, ha sostenuto che « nel mondo del lavoro » si indicava nei « gruppi marxisti-leninisti » l'origine e la responsabilità degli incidenti. Nulla di simile — e anzi ben altro, come risulta dalle dichiarazioni di Novella, Storti e Rufino — è stato detto da sindacalisti e uomini politici presenti ai fatti e allo scatenamento della violenza poliziesca.

Possiamo denunciare il falso della TV con tanta più forza quanto più con questi gruppi non solo non abbiamo niente a che fare ma ne abbiamo apertamente denunciate la linea politica erronea e dannosa perché intrisa di infantilismo estremistico che offre pretesti alle provocazioni. Tali gruppi sono stati completamente emarginati e battuti i fatti.

Un'assemblea di lavoratori, alla quale hanno partecipato anche dipendenti della RAI-TV, ha chiesto che la Televisione promuova una tavola rotonda nella quale invitare i testimoni oculari della tragica vicenda per discutere su come si sono svolti i fatti.

MILANO, 19.